Mercoledì 13 ottobre 2021 alle ore 20.00 presso il Savoia Excelsior Palace, Riva del Mandracchio 4, Trieste, si è svolta la prima riunione Conviviale dell'anno Sociale 2021-22, ospite relatore il prof. Filippo Giorgi, fisico e climatologo, che ha trattato il tema dei *Cambiamenti climatici*, di cui è esperto di fama internazionale:



Direttore della Sezione di Fisica della Terra al Centro Internazionale di Fisica Teorica di Trieste, ha fatto parte, unico scienziato italiano, del Bureau del Comitato Intergovernativo sui Cambiamenti Climatici, Nobel per la pace 2007 insieme ad Al Gore. Nel 2018 ha ottenuto la medaglia Alexander von Humboldt della European Geosciences Union (EGU) per il suo contributo al progresso della scienza nei paesi in via di sviluppo. Nativo di Sulmona, si è laureato in fisica nel 1982 presso l'Università dell'Aquila, con una tesi in Fisica dell'atmosfera. Ha ottenuto il Ph.D. nel 1986 presso la School of Geophysical Sciences del Georgia Institute of Technology di Atlanta (USA), poi è stato ricercatore presso il National Center for Atmospheric Research (NCAR) di Boulder, in Colorado, dove è rimasto fino al 1998, per giungere infine al Centro Internazionale di Fisica Teorica (ICTP) di Trieste. Autore o coautore di oltre 300 peer reviewed pubblicazioni scientifiche.



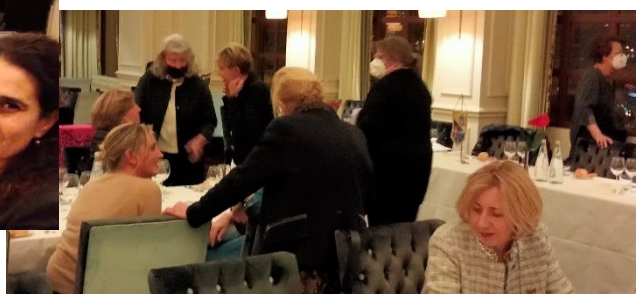
Alla serata sono intervenute rappresentanti degli altri Club della Regione: Giuliana Battigelli past President del Club di Gorizia e Luisella Bellinaso, già Gouverneur e past president del Club di Cividale.





Dopo la lettura delle finalità del Soroptimist e la presentazione delle nuove socie, seguita dalla cena, la Presidente Alessandra Malacrea ha dato la parola al prof. Giorgi, che ha sottolineato come nell'ultimo secolo la temperatura globale si sia innalzata di 2° sopra il livello dell'epoca preindustriale, per cui oggi abbiamo superato il periodo dell'Olocene e siamo nell'Antropocene. Fattori a causa di questo fenomeno sono l'aumento esponenziale di anidride carbonica e di metano, che aumentano l'effetto serra di per sé utile al mantenimento di una temperatura vivibile dell'atmosfera. Come noto, gli Stati si sono accordati a più riprese per attuare politiche di conversione delle risorse energetiche da quelle fossili a quelle rinnovabili e non inquinanti, ma si è ben lontani dal raggiungere i risultati che sarebbero necessari. Dal momento che indietro non si può tornare, perché ormai il livello di riscaldamento dell'atmosfera è troppo alto, si cerca di diminuire l'indice di incremento: i periodi di recessione economica, come i periodi bellici o della grande depressione, e perfino l'ultimo periodo di difficoltà dovuto alla pandemia mondiale del Covid 19 hanno prodotto dei risultati di frenata del riscaldamento, ma appena l'economia riprende, riprende anche a impennarsi la curva del riscaldamento. Le conseguenze di un'atmosfera più calda si fanno sentire in particolare in alcune zone del pianeta, dette zone calde, in







cui rientra l'Artide e il Mediterraneo. Conseguenze atmosferiche, già in atto, sono la maggior durata delle stagioni secche e la maggior frequenza e violenza delle piogge torrenziali e dei fenomeni atmosferici violenti, ma anche l'innalzamento del livello dei mari, 20 cm rispetto al 1880, generano problemi a tutte le città costiere, per cui alcuni Paesi come l'Olanda stanno già provvedendo a innalzare dighe e paratoie. Calcoli sul futuro se questo trend non verrà arrestato, cosa ormai quasi impossibile, fanno prevedere due grandi aspetti catastrofici: l'allagamento di città milionarie, come ad esempio Dacca, capitale del Bangla Desh che conta 18 milioni di abitanti, che dovranno migrare abbandonando la loro città, e la diminuzione delle risorse idriche di acqua potabile con la diminuzione sensibile della cubatura dei ghiacciai che ne mantengono il 68%.

In realtà anche stati emergenti che hanno ingente bisogno di risorse energetiche fossili, o paesi industrializzati come la Cina, che formalmente non si impegna nella riduzione di uso di fonti combustibili, fanno azioni positive per ridurre l'uso dell'energia, se non altro per ridurre lo smog, utilizzando mezzi di locomozione a trazione elettrica. In Italia si sta facendo meno di quanto si potrebbe, in un paese dove abbondano le fonti energetiche naturali e mancano quelle tradizionali fossili: si continua a trivellare per cercare gas metano anziché favorire impianti fotovoltaici. Esiste ancora un'ipotesi nucleare, tutta da studiare, con la fusione dell'atomo anziché con la fissione, cui l'Italia ha già espresso la sua contrarietà.

